L'APPUNTAMENTO E' ALLE 17,30 ALLA BASILICA DI MASSENZIO

Oggi incontro-dibattito con le donne Domani a Porta S. Paolo parla Ingrao

Le iniziative odierne - Vetere e Alessandro a Roma-ferrovia - Rodano al Sincrotrone di Frascati - Paparo, Bencini e Gregoretti al Forlanini - Pasquali al Poligrafico Parioli - Rossetti a Nuova Magliana - Picchio e Tozzetti a Villalba - La manifestazione che ha avuto luogo ieri alla Balduina con Vecchietti, Spinelli, Ciofi e Giannantoni

Un importante incontro-dibattito dei comunisti con le donne si terrà oggi alle 17,30 alla basilica di Massenzio. Parteciperanno candidate e candidati del PCI: Carla Capponi, Anna Maria Ciai, Franca Prisco, Leo Canullo e Luigi Petroselli, che terrà le conclusioni. Al centro del dibattito saranno posti i gravi problemi che pesano sulle masse femminili e le proposte dei comunisti per risolverli.

Domani, un'altra significativa iniziativa, avrà luogo alle 18,30 a Porta S. Paolo. Tema della manifestazione: «Come risanare Roma, il Paese e lo Stato». All'incontro parteciperà Pietro Ingrao, della direzione; Paolo Ciofi segretario del comitato regionale; Mario Quattrucci, della segreteria della federazione e candidato alla Provincia; Angela Fredda, segretario della zona ovest del partito.

Ieri, intanto, alla Balduina si è svolta una discussione in piazza sul rapporto dell'Italia con l'Europa nella prospettiva di un governo con la partecipazione dei comunisti; sulla radicalizzazione dello scontro politico che la DC sembra intenzionata a perseguire in questa campagna elettorale; sugli atti di criminale provocazione e i tentativi di turbare la convivenza civile.

Alle numerose domande dei cittadini del quartiere hanno risposto il compagno Tullio Vecchietti, della direzione; Altiero Spinelli, candidato indipendente nelle liste del PCI per la Camera; Paolo Ciofi, segretario regionale del partito; e Gabriele Giannantoni, della segreteria della federazione, candidato comunista alla Camera e all'ottavo collegio senatoriale di Roma.

Vecchietti, sollecitato da diverse domande, ha affrontato il tema politico che è al centro di questa campagna elettorale: la proposta comunista per la formazione di un governo di emergenza con la partecipazione di tutte le forze democratiche e popolari. Questa proposta — ha affermato — nasce da una situazione oggettiva, che la DC si ostina a non voler riconoscere: tutte le formule di governo sperimentate fino ad oggi sono fallite. La nostra è l'unica che permetta al paese di uscire dallo stato di ingovernabilità in cui è stato cacciato per responsabilità primaria della DC.

La forza della democrazia cristiana — ha proseguito l'oratore — è nello stesso tempo la sua debolezza: il suo essersi trasformata da partito di governo in partito di regime che soffoca le energie e le spinte al rinnovamento. Ecco perchè lo scudocrociato va ridimensionato. Ciò aprirà al suo interno un ripensamento profondo, che la porterà a liquidare le posizioni di contrapposizione e di scontro delle quali si fa interprete soprattutto il senatore Fanfani.

Responsabilità democristiane

Affrontando il tema del rapporto con l'Europa, Spinelli, ha risposto a chi paventa l'«isolamento» dell'Italia dalla CEE quando dovessero andare al governo i comunisti, ricordando che proprio la conduzione della politica economica e sociale avvenuta fino ad oggi ha portato il nostro paese in una condizione di sostanziale emarginazione nell'ambito del Mercato comune. Se le cose non cambiano — ha concluso — e non si afferma una direzione politica capace di tirar fuori l'economia italiana dalla crisi, l'emarginazione rischia di aggravarsi.

Ciofi ha risposto a diversi interventi sui recenti episodi di criminalità fascista e di provocazione e ha denunciato le responsabilità di chi ha tollerato fino alla complicità la strategia della violenza eversiva. La DC è responsabile dell'inquinamento fascista dei servizi di sicurezza e di alcuni delicati organismi dello Stato. Su questo argomento — ha ricordato il segretario regionale del PCI — abbiamo rivolto domande precise al ministro degli interni Cossiga e non abbiamo ottenuto risposte. Il governo e la DC hanno invece il dovere di pronunciarsi. Non possono mantenere il silenzio sulle criminali provocazioni che hanno insanguinato la regione e la capitale.

La crisi — ha ricordato Giannantoni prendendo la parola — è giunta ad un livello pesantissimo. Ma la DC si sforza, come sempre quando si avvicina una scadenza elettorale, di nasconderne la gravità. E' però un tentativo disperato, perchè i suoi effetti sono sotto gli occhi di tutti, e ciascuno ne paga le conseguenze sulla propria pelle.

I dirigenti scudocrociati per sfuggire al giudizio dell'elettorato tentano di presentare queste elezioni come un referendum pro o contro il PCI, stravolgendo il senso delle nostre posizioni e delle nostre proposte. Il dilemma non è questo — ha concluso Giannantoni — l'alternativa consiste tra il mantenimento della situazione attuale, con tutti i rischi che essa comporta, e uno sforzo convergente di tutte le forze democratiche e popolari per il rinnovamento del paese.

Rinnovamento e cultura

Numerose sono anche le iniziative del PCI nella giornata odierna. Diamo qui di seguito l'elenco delle principali: Alla SALA RIMOLDI alle 21 pubblico dibattito sul tema «Le forze della cultura per il risanamento e il rinnovamento di Roma e del Paese», partecipano Tullio De Mauro assessore regionale alla cultura e Gabriele Giannantoni; al *Circolo Carlo Levi* alle 17,30 incontro con i lavoratori della Contraves, Selenia, Elettronica, Sistel, Ciset con D'Alessio e Speranza; a *Portico D'Ottavia* alle 18 manifestazione pubblica con Nicese, Bischi e Pontecorvo; SAN PAOLO, *L.go Veratti* alle 18,30 con Siro Trezzini; PP.TT. *Roma-Ferrovia* alle 8 incontro con Vetere e Alessandro; SINCROTRONE-*Frascati* alle 12,30 incontro con Marisa Rodano; POLIGRAFICO-*Parioli* alle 14 (Anita Pasquali); *Facoltà Architettura* alle 10 (Nicolini-Calzolari); FERROVIERI *Squadra rialzo Porta Maggiore* alle 13 (Bencini); SAN GIACOMO alle 12 (Coscia-Cancrini-Aloisi); FORLANINI alle 18,30 (Paparo-Bencini-Gregoretti); S. MARIA DELLA PIETA' alle 10 (Marletta); ADDOLORATA alle 10 (Trezzini, Paparo, Aloisi); ESQUILINO alle ore 18 (Rostan-Andreoli); CANTIERI: ISVEUR *(Acilia)* alle 12 (Canullo); AURELIA, alle 16,30 edili pendolari (Tombi); S. SEVERA, cant. LAVA, alle 17 (Tidei); CIDONIA alle 12 (Tombi); *Manfredi* alle 12 (Tuvé); *Calcementi* alle 6 (Venditti); *Fabbriche Talenti* alle 12 (Guerra); COLLEFERRO-SNIA alle 5,15 (Maroni); ITALCEMENTI *Colleferro*, alle 5,15 (Venditti); BUFFETTI-N. MAGLIANA, alle 12,30 (Rossetti); ISTAT alle 8 (V.le Liegi) (Veltroni); *Assemblea lavoratrici imprese di pulimento* alle 16,30 (Ciai-Rienzi); PP.TT. *Viale Europa* alle 11 (Rossetti); VOXON alle 12,30; ENEL *Largo Loria* alle 13,15 (Rostan-Volpicelli); SIP-*Via Armellini* alle 17 (Bonacci); INPS *Via della Frezza* alle 11,30 (Eliul).

VILLALBA ore 19 (Tozzetti, Picchio, Cavallo); S. ORESTE alle 20,30 comizio (Colombini-De Lipsis); TORREVECCHIA alle 18,30 (Arata); BORGO PRATI alla Mole Adriana (Della Seta); TORREVECCHIA alle 20 (Mazzotti); BORGO PRATI alle 18 piazza Cola di Rienzo (Patta-Spada); MONTESACRO alle 18 (C. Morgia); PORTA MAGGIORE alle 18 scuola E. Toti (Iavicoli-Brienza); CARCARICOLA alle 18,30 (Buffa-Natalini); CENTRONE alle 20 (Ferro-Prigiobbe); NUOVA ALESSANDRINA alle 18 (Buoncristiani); LATINO METRONIO alle 18 (Grassi); CAPENA alle 16 località Ferrovia (Germani); ANGUILLARA alle 18 (Balestra); CIAMPINO alle 19 (F. Ottaviano); MARINO alle 19 (Ciocci); LARIANO alle 20 (T. Ferretti); COLONNA alle 19,30 (Pieragostini-Fiorelli); COCCIANO alle 19,30 comizio (Di Virgilio); PALOMBARA alle 19 comizio a Cretone (Filabozzi-Palmieri); COLLEFIORITO alle 16 (Fiammi-Picchio); TIVOLI alle 19 (Coccia-Forte); EUR alle 17,30 (Veltroni); FIUMICINO ALESI alle 18 al Villaggio Azzurro (Marini); CASSIA alle 18,30 alla Giustiniana (Di Marzio); PONTE MILVIO alle 17,30 a Vigna Clara (Miracco Pecoreli); COLLI ANIENE alle 19 (Falomi); CARPINETO alle 18 zona S. Angelo (Sartori); COLLEFERRO alle 18 (Bracci-Della Guardia-Marazzi-Marcoccia); P. MAGGIORE ore 19 pensionati (Di Stefano-Panatta); MONTESPACCATO alle 18,30 (Fiorello); VILLALBA alle 10 (Mammucari).

Nella regione si svolgeranno oggi i seguenti comizi:

In provincia di Rieti: Leonessa ore 20 (Francucci); Rieti Quattrostrade ore 19 (Angeletti); Roccasinibalda ore 19 (Coccia).

In provincia di VITERBO: Celleno ore 20,30 (Pollastrelli).

In provincia di FROSINONE Cassino piazza Bs Bar ore 19 (Trombadori); Pofinisco Antica ore 21 (R. Mancini).

Importanti risultati registrano infine, la campagna di tesseramento al partito e la sottoscrizione elettorale. Alla data di ieri il numero degli iscritti ha raggiunto la cifra di 62 098 pari a oltre il 103% dei tesserati dello scorso anno. Altre sette sezioni (Monteverde vecchio, Torvaianica, Nuova Magliana, Portuense Villini, Poli, Villa Gordiani, Rignano Flaminio) hanno raggiunto o superato il 100%.

Nella sottoscrizione sono già stati raccolti oltre 132 milioni. Ricordiamo che l'obiettivo complessivo è di 300 milioni.

I cittadini che hanno partecipato all'incontro-dibattito organizzato dal PCI alla Balduina

La fabbrica metalmeccanica ha dichiarato fallimento

SMOBILITA L'AIFEL DI POMEZIA SENZA LAVORO I 130 DIPENDENTI

Lo stabilimento era stato ceduto un anno fa dalla «Brown Bovery» ad una finanziaria — Una unità produttiva moderna mandata in malora dalle speculazioni e dalla cattiva amministrazione

L'Aifel minaccia di smobilitare: la fabbrica metalmeccanica di Pomezia è stata dichiarata fallita. Per i 130 lavoratori, che da più di un anno sono in lotta contro la chiusura, il pericolo del licenziamento è divenuto quasi una certezza, se non interverranno elementi nuovi capaci di risolvere la vertenza e di lasciare in vita il grande stabilimento. La decisione di dichiarare il fallimento dell'azienda è stata presa dal tribunale dopo un anno di amministrazione controllata e davanti alla disastrosa situazione finanziaria della società. Or la gestione dell'Aifel è stata affidata ad un curatore fallimentare che ha il compito di liquidare la fabbrica. A giorni dovranno riunirsi gli azionisti e in questa occasione saranno firmate le lettere di licenziamento.

La perdita di 130 posti di lavoro, e di una unità produttiva efficiente, mandata in malora dall'incapacità e dai giochi speculativi di chi l'ha diretta, costituisce un colpo duro per l'intera economia di Pomezia che ha già dovuto sopportare uno stillicidio di licenziamenti.

Come abbiamo detto proprio in questi giorni scadeva per l'Aifel il periodo di amministrazione controllata deciso dopo che nel giugno scorso la Brown Bovery aveva deciso di liberarsi della fabbrica di Pomezia. La multinazionale svizzera l'aveva successivamente ceduta ad una finanziaria milanese che si era impegnata nel corso di trattative ministeriali ad operare investimenti e ad andare al rilancio della produzione. Nel corso di quest'anno però l'Aifel era rimasta a lungo ferma e la situazione finanziaria si era andata ulteriormente aggravando.

Alla Aifel vengono costruiti impianti industriali di refrigerazione e i condizionatori per le ferrovie dello stato (carri interfrigo e gli apparecchi di ventilazione forzata delle carrozze passeggeri). Alla fabbrica non sono mai mancate commesse di lavoro tanto più che le ferrovie dello stato affidano il 40 per cento delle loro ordinazioni a questa azienda, perché sorge in zona della Cassa del Mezzogiorno. Lo stabilimento era sorto con ampi finanziamenti della cassa che ha continuato ad erogare crediti agevolati.

L'abbandono da parte della Brown Bovery, e di conseguenza il declino della fabbrica, era stato determinato dalla volontà della multinazionale di trasferire altrove i propri capitali. Il colosso svizzero lasciava in una situazione di completo dissesto le casse dell'Aifel, a lungo utilizzate anche per compiere speculazioni finanziarie internazionali. Nel giugno scorso gli operai denunciarono che la Bovery in diverse occasioni aveva «costretto» l'Aifel a vendere sottocosto gli impianti alla casa madre che successivamente li rivendeva (con una soprafatturazione) alla fabbrica di Pomezia.

Gli operai già l'anno passato avevano presidiato lungamente la fabbrica di fronte alla minaccia di smobilitazione, fino a quando la società non era stata rilevata dall'attuale proprietario. In questi ultimi mesi il personale era andato assottigliandosi: passando da 180 agli odierni 130 operai. I lavoratori andati in pensione non sono stati sostituiti mentre sono state favorite le dimissioni.

I lavoratori dell'Aifel e la FLM hanno deciso di presidiare la fabbrica e di prendere contatto con gli altri stabilimenti della zona. Ieri una delegazione del consiglio di fabbrica si è incontrata con l'assessore regionale al lavoro, compagno Spaziani.

Il cadavere rinvenuto domenica

Oggi l'autopsia della giovane tedesca trovata morta a Campo de' Fiori

Soltanto l'autopsia che sarà effettuata stamattina, potrà stabilire con esattezza le cause del decesso di Maya Sprenger, l'archeologa tedesca trovata morta domenica mattina sul pianerottolo del suo appartamento, in via Grottapinta 10. Dalla ricognizione esterna eseguita ieri tuttavia sembra confermato che si è trattato di un malore improvviso. I primi accertamenti infatti farebbero escludere l'ipotesi di una morte violenta o dovuta all'ingestione di sostanze stupefacenti.

Maya Sprenger abitava in un palazzo dei Beni Stabili, nei pressi di piazza Campo de' Fiori. Da quattro anni pagava l'affitto di una di quelle costruzioni «restaurate» che abbondano nel centro storico. Molte di queste abitazioni sono occupate da stranieri che studiano o lavorano nella capitale.

La donna, che aveva trentadue anni, era laureata in archeologia, come risulta dai suoi documenti. Ancora non è stato possibile stabilire quale fosse la sua attività a Roma. Si sa anche che il suo tenore di vita era elevato. Pagava un fitto molto alto, aveva una «Mini» e un motorino per gli spostamenti veloci in mezzo al traffico, giocava spesso a tennis e frequentava amicizie importanti.

Devastate le aule

Incursione notturna di teppisti in una elementare dell'EUR

Devastata ieri notte una scuola elementare all'EUR: teppisti hanno infranto i vetri e sono entrati nell'istituto scolastico «Colle di Mezzo», in via Luca Guarico, una strada da poco aperta al traffico, all'estrema periferia della città. La zona è poco frequentata e i vandali hanno potuto agire indisturbati.

Dopo aver rotto a sassate numerose vetrate a piano terra, i teppisti hano fatto irruzione nell'edificio e in molte aule hanno spaccato i banchi degli alunni, hanno distrutto le scrivanie e le cattedre, hanno rovesciato gli armadi, mettendo a soqquadro gli uffici. Gli ignoti incursori hanno anche forzato un ripostiglio dove viene conservato il materiale per le pulizie della scuola, ne hanno prelevato alcune bottiglie di acido muriatico che hanno versato su diversi registri di classe, sul materiale didattico e su alcuni grembiuli trovati sugli attaccapanni.

Infine, prima di andarsene, i vandali hanno scritto con della vernice frasi oscene sulle lavagne e sui muri. L'incursione è stata scoperta ieri mattina, quando uno dei custodi ha aperto la scuola. Subito dopo è stata avvertita la polizia.

«Pioggia» di bocciature in una media di Passoscuro

Paiediata dagli scrutini: una scuola media di Passoscuro, frequentata per la metà da bambini handicappati. I ragazzi per lo più spastici e poliomielitici, sono stati in maggioranza respinti. Il diagramma della inconcepibile misura selettiva e repressiva presa dagli insegnanti, è il seguente: in terza media, su 11 alunni, 5 non sono stati ammessi; in seconda su 16 ragazzi, sette sono stati rimandati e uno bocciato; in prima infine, su 22 studenti, quattro sono stati respinti e quattro rimandati a settembre.

Condannata la politica di incondizionato sostegno alla DC

Dimissioni a catena nel PSDI di Latina: «il partito non ha voluto rinnovarsi»

La decisione presa dal capogruppo socialdemocratico al Comune, da 4 membri del direttivo e da 5 consiglieri di quartiere - «Anzichè salvaguardare gli interessi delle masse si preferisce dare immunità agli esponenti corrotti»

Dimissioni a catena nel PSDI di Latina. Si tratta di Gianni Pugliese capogruppo socialdemocratico nel consiglio comunale del capoluogo, di 4 membri del direttivo del partito e di 5 consiglieri di quartiere. Ne dà notizia un comunicato stampa diffuso ieri, nel quale i dimissionari, tra l'altro, affermano che *«l'attuale situazione politica, fatta di sgraderoli compromessi che la DC porta avanti con l'aiuto e il beneplacido del PSDI, è tale da non poter essere considerata valida da quanti intendono il concetto di democrazia come sostegno dei lavoratori e dei cittadini»*. I firmatari del documento, pertanto, non intendono più «avallare» la politica del PSDI poiché *«tale partito non solo a livello locale ma notoriamente a livello nazionale non regge più il ruolo di partito popolare; poiché, anziché salvaguardare i diritti delle masse lavoratrici, preferisce salvaguardare l'immunità di alcuni dei suoi esponenti implicati in scandali di proporzioni colossali riproponendone addirittura la candidatura»*. Questa linea di condotta del partito socialdemocratico, prosegue il comunicato, basterebbe da sola a condannare moralmente tutta l'organizzazione del partito e a qualificare la sua collocazione politica. Assieme ai 10 esponenti sembra sia uscito dal PSDI un gruppo consistente di iscritti. Anche questa notizia è contenuta nel comunicato.

Giann. Pugliese, inoltre, ha inviato una lettera a Saragat. In essa motiva la decisione di uscire dal PSDI in base alla convinzione che dal congresso di Firenze siano «scaturite parole e non una diversa fisionomia di rinnovamento per il partito».

Nuove perquisizioni della polizia

Tre avvisi di reato per i sanguinosi incidenti in p. Venezia

Si indaga negli ambienti dei cosiddetti collettivi di «autonomia operaia» - Trasferito il vicequestore preso a calci dal caporione missino Marchio - Inchiesta disciplinare sugli altri funzionari presenti agli scontri

Tre comunicazioni giudiziarie sono state firmate dal sostituto procuratore della Repubblica Cardone, per i sanguinosi incidenti di venerdì sera in piazza Venezia, nel corso dei quali sono rimasti feriti da colpi di pistola quattro missini. I nomi sono coperti dal riserbo più assoluto; tuttavia si è appreso che l'ufficio politico della questura sta indagando negli ambienti degli aderenti ai cosiddetti collettivi di «autonomia operaia», quelli che fanno un po' tutti capo al gruppo di via dei Volsci. Le comunicazioni giudiziarie sono state firmate dopo una serie di perquisizioni compiute appunto in questi ambienti, durante le quali sarebbero stati sequestrati alcuni documenti con la sigla delle famigerate «brigate rosse».

Gli inquirenti, a quanto si è appreso da indiscrezioni, sarebbero convinti che venerdì sera in mezzo ai partecipanti al «presidio» organizzato da «lotta continua» e «avanguardia operaia» interno alla tenda dei «disoccupati organizzati» si trovasse un gruppetto di persone omogeneo e alquanto distaccato dagli altri: proprio in questo gruppo misterioso la polizia starebbe cercando di individuare coloro che hanno partecipato alla sanguinosa sparatoria.

Gli esperti della «scientifica» hanno accertato che dei nove bossoli raccolti sul selciato di piazza Venezia quattro sono di calibro 7,65 e cinque di tipo «flobert», ovvero di dimensioni e potenza molto ridotte.

Un'inchiesta disciplinare, intanto, è stata aperta dal ministero dell'interno per accertare le responsabilità del mancato intervento delle forze di polizia e dei carabinieri in piazza Venezia. Un primo provvedimento è già partito: il vicequestore Stabile, vice dirigente del primo distretto di polizia, è stato trasferito alla terza divisione della questura, dove vengono svolte pratiche amministrative (concessioni, licenze, ecc.). Ma questa decisione ha poco a che vedere con il comportamento passivo degli agenti durante gli scontri. Il dottor Stabile, infatti, a quanto si è appreso da fonti ben informate vicine alla questura, è finito alla terza divisione perché «reo» di avere avuto una discussione con il caporione missino Marchio, il quale alla fine ha anche preso a calci e pugni il funzionario di PS.

A carico degli altri funzionari che dirigevano gli uomini venerdì sera in piazza Venezia — il dottor Stella e il dottor Pessolano — è stato intanto preparato un rapporto disciplinare che è all'esame del ministro dell'interno. Ma in questo clima di perdurante incertezza, mentre la questura tarda a fornire una versione ufficiale dei fatti, si coglie la netta impressione che anche stavolta si voglia mettere a tacere tutte le polemiche, creando (come già è accaduto per il mancato ritiro del passaporto di Saccucci) qualche capro espiatorio, e ignorando responsabilità più gravi. A questo proposito occorre ricordare che la distribuzione dei 140 agenti e carabinieri in piazza Venezia e in piazza SS. Apostoli (quasi tutti gli uomini erano a bordo delle camionette e alle spalle dei due gruppi che si sono scontrati) era stata predisposta — come sempre accade — dai funzionari del gabinetto del questore. Le operazioni per il servizio d'ordine pubblico durante e dopo il comizio missino, inoltre, venivano coordinate via-radio minuto per minuto dallo stesso capo di gabinetto del questore.

Da registrare, infine, una nota di rettifica di una delle testimoni degli incidenti — Stella Buontempi, 25 anni — la quale afferma di non essere in grado di precisare se le persone che ha visto litigare quando ha udito i primi spari fossero o meno missini.

Un sopralluogo dei vigili del fuoco all'interno del Barberini

Il bilancio dei danni dell'attentato incendiario

Ci vorranno almeno 3 mesi per restaurare il cinema Barberini

Oggi la commissione stabili pericolanti del Comune compirà un sopralluogo per accertare se sono ancora intatte le strutture portanti dell'edificio

Occorrerà almeno tutta l'estate per restaurare completamente il cinema Barberini, devastato dal furioso incendio di sabato notte. Un volantino, come è noto, — ritrovato in una cabina telefonica — ha rivendicato l'attentato a una fantomatica organizzazione autodenominatasi «i nuovi partigiani». La valutazione precisa dei danni verrà compiuta soltanto oggi, nel corso di un sopralluogo degli esperti della commissione stabili pericolanti del Comune, presieduta dall'ingegner Pastorelli, comandante dei vigili del fuoco di Roma.

L'*équipe* di esperti dovrà accertare se le fiamme hanno distrutto soltanto le poltrone e l'arredamento della sala cinematografica — come si può constatare a prima vista — o se hanno provocato lesioni anche alle strutture portanti dell'edificio. Secondo la prima ispezione compiuta dai vigili del fuoco subito dopo lo spegnimento dell'incendio, comunque, è abbastanza probabile che il palazzo non abbia subito alcuna lesione.

Le indagini dell'ufficio politico della questura, intanto, procedono con difficoltà sulla base dell'unico elemento a disposizione, che è il messaggio dei provocatori. Gli attentatori hanno appiccato le fiamme con una tecnica molto semplice: sono penetrati nella sala cinematografica forzando una porta laterale, hanno versato un po' di alcool sopra alcune poltrone ed hanno gettato un fiammifero. Poi, sono scomparsi, senza essere notati da nessuno.

Scioperano 24 ore i lavoratori del vetro

I lavoratori del vetro della città e della provincia inizieranno oggi uno sciopero di 24 ore, nel quadro della lotta nazionale indetta dalla federazione lavoratori chimici per protestare contro la rottura delle trattative per la firma del contratto. Alle 9 i dipendenti del settore si riuniranno alla Camera del lavoro, in via Buonarroti 51, dove è stato convocato un attivo cui vedrà la partecipazione di sindacalisti della FULC.

Nella città e nella provincia le maestranze interessate alla mobilitazione odierna sono circa 2 mila, divise in dieci aziende piccole e medie.

E' la terza volta che il provvedimento viene respinto

Bloccata di nuovo la legge regionale che scioglie i patronati scolastici

E' stata impugnata dall'avvocatura generale dello Stato a nome del governo di fronte alla Corte costituzionale - La giunta ribadisce la legittimità del provvedimento - Inconsistenti le eccezioni sollevate dal commissario

Bloccata ancora una volta la legge regionale per lo scioglimento dei patronati scolastici: che affida l'assistenza direttamente ai Comuni. La legge, che era stata approvata nell'aprile scorso da tutti i partiti dell'arco costituzionale, è stata impugnata di fronte alla Corte Costituzionale dall'avvocato generale dello stato, che ha agito a nome del governo.

Il provvedimento, che liquidava finalmente i carrozzoni clientelari dei patronati e dei loro consorzi provinciali, trasfendone i beni e le competenze nel campo dell'assistenza scolastica e del diritto allo studio ai Comuni, è stata votata per la prima volta dal consiglio regionale nell'ottobre 1975. La legge però venne rinviata dal commissario di governo all'assemblea, che la modificò e la approvò nuovamente nella seduta del 28 marzo 1975. Il provvedimento fu bloccato di nuovo dal commissario che la riconsegnò alla Regione con la richiesta di altre modifiche, mentre il consiglio era già praticamente sciolto. Ad un anno di distanza, il 30 aprile del 1976, tutti i gruppi politici esclusi i missini, hanno approvato lo stesso testo della legge varata nel marzo '75, poichè non hanno ritenuto valide le eccezioni sollevate dal commissario di governo.

Il presidente della giunta, compagno Maurizio Ferrara, nell'informare l'assemblea della notifica dell'avvocatura generale dello Stato, ha chiesto il parere della commissione consiliare cultura e istruzione in modo da poter difendere, di fronte alla corte, la piena legittimità del provvedimento preso, di farlo entrare finalmente in attuazione.

In un comunicato emesso dalla giunta, si afferma, comunque, che, in attesa del parere della commissione, *«non si possono condividere i motivi del ricorso governativo, perchè in materia di assistenza scolastica esiste una delega agli organi regionali che risale al 1972, e anche perchè i decreti sugli organi collegiali di governo della scuola, completano il trasferimento alla Regione delle attività integrative scolastiche, che, con l'assistenza, erano parte delle competenze dei patronati»*.

«I patronati — continua il comunicato — *risultano dunque uno strumento superfluo, e del resto, nella sostanza già da prima avevano rivelato la loro inefficienza. E' difficile quindi comprendere quali siano le ragioni reali dell'insistente opposizione governativa, che lede la possibilità di intervento nel campo del diritto allo studio proprie delle Regioni, degli enti locali e della scuola»*.